DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DALL'EMILIA ALLA SICILIA

5 scioperi per i salari

Sciopero della fame delle tabacchine di Chieti - Modena in lotta per la produzione e contro i licenziamenti

Notevoli lotte sono ingaggiate in numerose province per ottenere l'aumento dei salari e degli stipendi.

L'ampiezza delle battaglie in corso è sottolineata dall'elevato numero di scioperi che si segnalano da diverse provincie. Aspetti drammatici ha assunto, nella sua fase conclusiva, lo sciopero delle 1700 tabacchine degli stabilimenti ATI di Chieti e Lanciano. L'astensione dal lavoro, determinata dal supersfruttamento e per ottenere l'elevamento della produzione, doveva cessare alle 12 di ieri; essa è stata invece prolungata sino alle 16 del pomeriggio in seguito al vergognoso intervento del direttore dello stabilimento di Chieti. Costatato come nessun episodio di crumiraggio avesse turbato lo svolgimento dello sciopero, il direttore ha chiamato la polizia in fabbrica. Durante l'ora di intervallo, dalle 12 alle 13, le lavoratrici hanno manifestato inoltre la loro protesta contro il comportamento della direzione, effettuando lo sciopero della fame; il refettorio è rimasto totalmente deserto.

Uno sciopero generale è stato effettuato a Poggibonsi in provincia di Siena, in appoggio alle lavoratrici delle industrie del vino, già da quattro giorni in sciopero per ottenere l'aumento dei salari. Queste lavoratrici percepiscono al massimo 20.000 lire al mese. Lo sciopero generale è pienamente riuscito, con la partecipazione anche degli esercenti di Poggibonsi.

Sempre a Siena un'intensa agitazione si sviluppa tra le categorie contadine della provincia, in preparazione dello sciopero generale dei lavoratori della terra, stabilito per giovedì prossimo. L'agitazione interessa 13 mila famiglie di mezzadri e circa ottomila salariati e braccianti.

Lo sciopero sarà effettuato in segno di protesta contro l'Ente Maremma che intende imporre contratti capestro e contro il comportamento della maggioranza democristiana alla commissione dell'Agricoltura del Senato per quanto concerne il progetto di legge sui contratti agrari.

Intanto da Modena si ha notizia che il Comitato direttivo della FIOM, riesaminate le vertenze in corso presso varie aziende e constatata la caparbia intransigenza degli industriali nel licenziare e sospendere centinaia di lavoratori con grave danno della economia provinciale, ha confermato in un comunicato le decisioni prese recentemente dalla segreteria di dichiarare la sospensione del lavoro per domani dalle undici alle dodici in segno di protesta.

Anche a Galatina, il più grosso centro della provincia di Lecce, l'agitazione per l'aggravarsi delle condizioni economiche delle categorie lavoratrici è esplosa in forti manifestazioni. Già da tre giorni, 700 tabacchine, 350 muratori, 1000 lavoratori della terra e mille pensionati sono scesi in lotta.

Dalla Sicilia si apprende, infine, che il terzo giorno di sciopero dei 10 mila zolfatari dell'Isola si è svolto con immutata compattezza, mentre prosegue l'occupazione operaia nella miniera MARMORA S. GIOVANNI, presso Centuripe (Enna). In questa miniera da cinque mesi le maestranze non ricevono salario.

IL "CASO EGIDI„ DI 25 ANNI FA

Condannare Girolimoni per salvare la polizia

III

— Ma io — dice Girolimoni — allora ero forte, ero giovane, pieno di energie. Non ero debole e ammalato come Egidi. Malgrado fossi abbattuto e terrorizzato dal peso dell'orribile accusa, non valse nessun stratagemma, nessuna minaccia per farmi confessare delitti che non avevo commesso. Verso l'alba, il maresciallo mi disse: « Se confessi, sarà meglio per te. Passerai come pazzo, malato e non come delinquente, non sarai rinchiuso in un carcere, ma accolto in un ospedale ». Io scoppiai di nuovo in lagrime gridando che non ero né pazzo, né delinquente, né malato.

Girolimoni, più resistente di Egidi non confessò. D'altra parte la polizia nel caso Egidi aveva bisogno della confessione perchè il « biondino » non era accusato da nessuno, nessuno lo aveva visto andare con Annarella verso la « Nebbia ». Nel caso Girolimoni, invece c'era l'oste Massaccesi che affermava di aver visto la sera del 12 marzo costui allontanarsi in compagnia della piccola Armanda Leonardi che fu trovata uccisa la mattina seguente. Così Girolimoni fu definitivamente condotto a Regina Coeli.

La mattina stessa, prestissimo, il Questore di Roma, Angelucci, convoca nel suo ufficio i giornalisti e annunzia che il mostro che ha terrorizzato per tre anni la città è stato arrestato.

Edizioni straordinarie

Dopo la conferenza stampa del questore i giornali uscirono con edizioni straordinarie nelle quali, sulla traccia delle dichiarazioni fatte da Angelucci e dai suoi funzionari, veniva raccontato come si era arrivati all'arresto di Girolimoni e quali erano le « irrefragabili » prove raccolte a suo carico. « Una delle prove, diceva il comunicato ufficiale, è data dal fatto che il Girolimoni ha precedentemente dimorato nei distretti di Borgo e di Ponte, cioè « dentro la zona dei delitti ». Una osservazione acutissima, degna di Saverio Polito: infatti una delle prove contro Egidi era costituita dal fatto che l'imputato conosceva la zona della « Nebbia » dove aveva anche lavorato!

« Vero tipo di degenerato — proseguiva il comunicato — ha mostrato il più ributtante cinismo negando sempre; ma contro di lui stanno le prove schiaccianti raccolte e particolarmente gli atti di ricognizione eseguiti con le numerose persone che lo avevano precedentemente veduto e che lo hanno riconosciuto senza possibilità di equivoco o d'inganno ».

Ma perchè un degenerato Gino Girolimoni? Perchè in casa sua erano state sequestrate numerose fotografie di donne... in costume da bagno. Inoltre egli possedeva un'automobile Peugeot verde e spesso portava in tasca caramelle. Quindi... ragionavano i Barranco dell'epoca, adescava le bambine con le caramelle e poi le rapiva trasportandole sulla Peugeot.

Uno dei giornali pieni di particolari sull'arresto del mostro capitò nelle mani dell'uomo che la sera del 12 marzo si era recato nell'osteria di via del Pavone in compagnia della propria figlioletta alla quale aveva fatto bere una gazzosa. Era un operaio veneto e si chiamava Marinuti. Egli lesse nel giornale che l'oste Massaccesi aveva riconosciuto in Girolimoni l'uomo e in Armanda Leonardi la bambina che lo accompagnava.

« Ma non è vero! Qui c'è un equivoco! — esclamò il Marinuti in presenza dei suoi compagni di lavoro — Quella sera del 12 marzo mi recai io in compagnia di mia figlia nell'osteria di Massaccesi. Girolimoni è innocente ».

I compagni convinsero il Marinuti a recarsi in Questura per testimoniare. Nel frattempo i funzionari di P.S. erano ricoperti di elogi, di promozioni, di premi. Mussolini dichiarò che era stato compiuto « un lavoro colossale ».

Il questore premiato

Il questore Angelucci fu promosso Prefetto reggente la questura di Roma, così come il suo successore Polito, dopo la « confessione » di Egidi, continuò a restare in servizio malgrado i suoi 74 anni.

In quel maggio del 1927 i giornali continuarono a chiedere con titoli su tutta la pagina che per Girolimoni fosse istituita la pena di morte.

Quanto Marinuti si recò in questura, la sua dichiarazione portò lo scompiglio tra i valorosi investigatori: crollava miseramente la principale prova contro Girolimoni. Che figura avrebbero fatto di fronte all'opinione pubblica « il questore e i suoi funzionari dopo aver dichiarato non esserci possibilità di equivoco o di inganno sulla colpevolezza di Girolimoni?

Dovette regnare quel giorno in questura la stessa atmosfera del 14 marzo 1950 quando Lionello Egidi in carcere ritrasse la « confessione » e raccontò come gli era stata estorta.

Così come nel caso Egidi grazie a testimonianze di malviventi e pazzi, quali « er macellaro », anche nel '27 si tentò di correre ai ripari. Far condannare un innocente pur di salvare la faccia alla polizia. Marinuti fu minacciato di essere arrestato, di essere rinchiuso « in un manicomio. Ma egli era un uomo profondamente onesto e non si lasciò intimidire.

« Vorrei ringraziarla »

Allora i poliziotti fanno venire in questura anche la figlia di Marinuti, una bambina di 5 anni. Solo se la bambina riconoscerà l'oste, Marinuti avrà detto la verità. Si tenga presente che nell'osteria la bambina vi era stata tre mesi prima. Il questore e i suoi aiutanti contarano che ella sicuramente non avrebbe riconosciuto Massaccesi. La portarono in presenza di 13 persone invitandola a indicare l'oste La bambina disse che l'oste non c'era. Le fecero girare il capo, tolsero dalla fila una delle persone e vi introdussero il Massacesi. Invitarono la bambina a osservare meglio e lei subito riconobbe l'oste e ricordò perfino le parole che lui le aveva rivolto quella sera.

Girolimoni dopo avermi raccontato del riconoscimento fatto dalla bambina esclama commosso: « Come vorrei sapere dove sta ora! Avrà trent'anni, forse dei figli. Come vorrei poterla ringraziare! ».

Ma la questura, dopo il crollo della principale prova contro Girolimoni, continuò a non voler riconoscere il proprio errore. Continuò ad accusare. Continuò a portare « cittadini volontari » come testi di accusa contro Girolimoni.

E chi lo aveva visto mentre comprava dolci a bambine e chi lo aveva visto con ragazze in auto, e chi lo aveva visto commettere pubblicamente atti osceni ci fu perfino una vecchia chiromante la quale dichiarò che Girolimoni aveva tentato di usarle violenza. Risultò poi che ella era stata comprata con soldi... e denaro.

Nel frattempo Girolimoni stava rinchiuso in una cella di solamento a Regina Coeli dove rimase altre quattro mesi senza poter parlare con nessuno. Poi fu interrogato dal giudice istruttore Marziano un onesto e intelligente magistrato, il quale a poco a poco sbrogliò la matassa a scorno della polizia. Ma fu un lungo lavoro. L'innocente Girolimoni dopo restare in carcere per molti mesi. Restò in carcere anche dopo che si scoprì che le serrate con cui era stato visto parlare dal brigadiere Giampaoli, che per questo lo aveva arrestato, portava a Girolimoni i biglietti di una signora delle quali egli era amico. Restò in carcere anche dopo aver dimostrato che la sera del 12 marzo egli non era neanche a Roma ma in un paese molto lontano, a San Nicandro.

Ma chi era il saviziatore, assassino delle bambine?

(continua)

RICCARDO LONGONE

Le due precedenti puntate della intervista con Girolimoni sono state pubblicate nei numeri 22 e 23 del 25 e del 26 gennaio.

Il Vescovo di Hiroshima chiede l'interdizione dell'arme atomica

Mons. Akira Ogihara, scampato alla spaventosa esplosione, chiederà al Papa di intervenire sulla questione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLZANO, 26. — Il vescovo di Hiroshima, monsignor Akira Ogihara, è giunto ieri a Bolzano, ospite del collegio dei francescani. Il prelato cattolico giapponese si propone di illustrare in un ciclo di conferenze le spaventose conseguenze del bombardamento atomico della sua città, il primo che fu effettuato dagli americani per ordine di Truman, del quale egli fu testimone oculare.

Il religioso, che ha 56 anni e parla correntemente il tedesco avendo studiato ad Innsbruck, ha concesso un interessante intervista ad un quotidiano milanese che la pubblica oggi in prima pagina con grande rilievo.

Alla domanda: « Quali furono gli effetti micidiali provocati dall'esplosione atomica », monsignor Ogihara ha risposto: « Ho personalmente constatato a Hiroshima le terribili conseguenze prodotte dall'esplosione atomica negli esseri viventi e sulle cose. 240 mila morti causati dallo scoppio di una sola bomba. Incredibile. Questa cifra dice tutto ed è tale da far rabbrividire: un'intera città incenerita: uomini, donne, vecchi, giovani, animali, cose senza pietà per nulla e per nessuno. Un'arma mostruosa i cui effetti radioattivi attaccano persino le ossa ».

Il giornalista ha poi chiesto: « Ci vuole esprimere un suo giudizio sull'impiego della bomba atomica »? Ed ecco la risposta del Vescovo: « Se fosse un'arma limitata soltanto alle truppe combattenti la cosa potrebbe essere forse discutibile, ma usarla sulle popolazioni civili è senza dubbio un atto criminale che grida vendetta al cielo. Tutti i Giapponesi pensano che sarebbe delittuoso impiegarla a tale scopo ».

Dopo di che l'intervistatore scrive: « A questo punto il vescovo di Hiroshima esprime la sua opinione sul modo opportuno per giungere alla totale interdizione della bomba atomica. Dopo aver premesso che egli è per la proibizione immediata e incondizionata dell'arma da parte di tutti gli stati interessati, mons. Ogihara ritiene, come cattolico, particolarmente efficace un intervento del Pontefice per definire senz'altro criminale l'impiego di questo mostruoso strumento di morte ad opera di qualsiasi nazione. Da tale passo scaturirebbe, secondo il vescovo di Hiroshima, un impulso necessario e decisivo per addivenire alla conclusione senza riserve di un accordo internazionale che tutti i popoli ansiosamente desiderano. Mons. Ogihara, che ha soggiornato recentemente in Germania si recherà fra breve a Roma dove sarà ricevuto dal Pontefice ».

Abbiamo voluto anche noi avvicinare l'eminente prelato e gli abbiamo posto alcune domande sull'attuale situazione politica dell'Estremo Oriente. Egli non ha avuto alcuna difficoltà a rispondere di buono grado. Dopo aver dichiarato di pensare che il riarmo del Giappone non debba verificarsi con compiti di aggressione, ha parlato della situazione politica interna del suo Paese, sottolineando la circostanza che intorno al Partito comunista giapponese si va sempre più polarizzando la simpatia e la fiducia di larghi strati della popolazione. Da noi interrogato a proposito della guerra in Corea, monsignor Ogihara ha detto « La opinione pubblica giapponese è tenuta all'oscuro di tutto quanto succede in Corea. Non ho quindi elementi sufficienti per esprimere un giudizio sereno ed obbiettivo. Comunque penso che sarebbe tempo che si giungesse alla conclusione per una intesa di pace in Corea ».

« Ritiene giusto — gli abbiamo chiesto allora — il movimento di liberazione dei popoli asiatici e del mondo arabo dal regime di oppressione e di sfruttamento coloniale? ».

A questa domanda il vescovo giapponese ha risposto in maniera assai esplicita, dichiarandosi di accordo con quei popoli che oggi stanno lottando per l'indipendenza del loro Paese dal regime coloniale. « Ogni popolo — egli ha aggiunto — ha il diritto naturale di vivere indipendente. Nessun popolo può liberamente e seriamente evolversi se è dominato dallo straniero ».

VIRGILIO SPAGOLLA

Rivolta di prigionieri in un'isola in Corea

PHYONGYANG, 26. — L'Agenzia centrale coreana di notizie ha trasmesso un dispaccio intitolato « L'isola di Kojedo - isola della morte ».

L'isola di Kojedo è stata trasformata in un vero inferno. I prigionieri si sono più volte ribellati contro i carcerieri americani. Dall'arrivo di un primo trasporto di prigionieri, le torture e gli assassinii dei detenuti sono stati all'ordine del giorno.

Nello scorso settembre, la *United Press* ha reso noto che i prigionieri detenuti nell'isola di Kojedo, giunti all'estremo della disperazione, avevano scatenato una rivolta durata quattro giorni. Le truppe americane hanno soffocato la rivolta e sottoposto i prigionieri a torture e percosse. 30 persone sono state uccise.

Eppure — prosegue l'agenzia — le atrocità non hanno potuto piegare lo spirito dei prigionieri. Condotti dinnanzi alla forca, essi hanno cantato l'inno dell'Esercito popolare ed inneggiato in onore della Repubblica democratica.

I carnefici americani e di Syngman Rhee imbestialiti, hanno attaccato i prigionieri con bombe a mano e li hanno uccisi a colpi di baionetta.

Il 6 gennaio scorso i prigionieri si sono nuovamente ribellati. Secondo l'*United Press*, anche questa volta molti di loro sono stati uccisi.

Violento incendio al centro di Teheran

TEHERAN 26 — Un violento incendio scoppiato al centro del quartiere del Bazar ha provocato danni per 30 milioni di rials.

LO HA DECISO IL MAGISTRATO

L'on. Viola potrà provare le accuse a Bonomi e Spataro

La XII Sezione del Tribunale Penale ha preso ieri una importante decisione in merito alla causa per diffamazione a mezzo della stampa intentata dagli on.li Spataro e Bonomi contro l'on. Viola e il giornalista Mario Arnoni. Come è noto, la vicenda giudiziaria ebbe inizio immediatamente dopo le drammatiche sedute alla Camera, nelle quali l'on. Viola lanciò gravi accuse contro numerosi deputati democristiani e ribadì queste accuse in articoli pubblicati sul periodico « L'Italia d'oggi ».

La difesa ha presentato una lista di cinquantun persone che potranno testimoniare a favore dell'on.le Viola. I rappresentanti di Spataro e Bonomi si sono opposti alla ammissione di queste testimonianze, perchè, essi hanno affermato, si tratterebbe di elementi estranei alla causa. Il P.M. si è dichiarato d'accordo con questa tesi.

L'avv. Sotgiu, della difesa, si è levato allora a parlare. « In questo momento — egli ha affermato — si decide la causa. Se si vieterà all'on. Viola di portare le prove, la causa sarà bell'e finita. Si vuol forse evitare che ci sia un dibattito giudiziario sulle accuse riguardanti Spataro e Bonomi? Si vuole impedire che la magistratura sia investita delle indagini sulle queste accuse? Viola e Arnoni hanno il diritto di provare i fatti. Fate dunque che si aprano le porte alla verità! ».

Dopo un'ora e mezza di Camera di Consiglio, il Tribunale ha deciso di chiudere il dibattito e disporre che si proceda con istruzione formale. L'on. Viola potrà provare la fondatezza delle sue accuse.

L'assunzione dei mutilati nelle amministrazioni statali

Il Ministro del Lavoro sen. Rubinacci ha ricevuto insieme l'on. Pietro Ricci, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati di Guerra, l'Esecutivo dell'Associazione e gli on. Cangiani e Palermo.

Al Ministro del Lavoro è stata fatta presente l'urgente necessità del Regolamento per la applicazione della legge per l'assunzione al lavoro degli invalidi di guerra ed hanno chiesto un sollecito diretto intervento per la pronta assunzione di una prima aliquota di invalidi presso le Amministrazioni statali non ancora in regola con le vigenti disposizioni.

Sparano contro l'autobus che non si è fermato

ORIZABA (Messico), 26 — Due uomini, irritati perchè un autobus non si era fermato per farli salire, hanno sparato contro il conducente, ferendolo gravemente, uccidendo una donna e ferendo altre due persone.

L'autista dell'autobus ha detto di non aver effettuato la fermata data che i freni della vettura erano in cattive condizioni.

Il saluto di Togliatti al Partito operaio polacco

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al Comitato centrale del partito operaio unificato polacco il seguente telegramma:

« A nome democratici e comunisti italiani invio fraterno cordiale saluto in occasione decimo anniversario partito operaio polacco ispiratore et organizzatore dell'unità della classe operaia e del popolo vostro paese. Noi vediamo nella nuova Polonia democratica e socialista, e in particolare nelle nuove frontiere di pace dello Stato polacco una solida garanzia di pace per tutti i popoli d'Europa. Auguro al vostro partito e al popolo polacco nuovi successi nella edificazione di una Polonia socialista, nella lotta per l'indipendenza nazionale, per la democrazia, per la pace. Palmiro Togliatti ».

L'AMANTE HA FATTO LA MACABRA SCOPERTA

Una donna legata mani e piedi e strangolata nel proprio letto

ANCONA 26 — Un nuovo delitto, raro, ma solo alcune giorni fa a Parigi, è avvenuto nella nostra città nella notte tra venerdì e sabato. La vittima è stata rinvenuta cadavere all'interno della sua abitazione, sita al 3 piano dello stabile numero 5 di via Saffi, precisamente sul proprio letto, legata mani e piedi con filo elettrico, adagiata sul fianco sinistro. La macabra scoperta sarebbe stata fatta da certo Salvatore Sciarri, presunto amante dell'assassinata, che viveva probabilmente di espedienti.

La Polizia sta attivamente indagando per scoprire l'autore o gli autori dell'atroce delitto. Il maggiore indiziato per il momento è proprio il Sciarri; d'altra parte sono stati effettuati numerosi fermi e per tutta la giornata di ieri sono proseguiti gli interrogatori delle persone che le autorità inquirenti ritengono che possano fornire alla giustizia preziosi elementi.

Sembra che l'omicidio non sia stato consumato a scopo di rapina perchè nell'abitazione della Persiste non mancavano oggetti nè danaro, ma solo alcune stoffe e sigarette americane con le quali la vittima esercitava forse il contrabbando. Le prime perizie starebbero che la Persiste è stata ucciso per strangolamento, ma rimangono alquanti misteriose le cause che avrebbero indotto l'assassino a compiere il delitto. Non è escluso che si tratti di un delitto passionale, tanto più che le notizie circa la vita condotta dalla vittima dimostrerebbero la fondatezza di una simile versione.

La Polizia comunque mantiene rigoroso silenzio. Il delitto ha vivamente impressionato la cittadinanza.

La «maschera di ferro» confessa dopo 5 anni

TORINO, 26. — Dopo aver ostinatamente negato per quasi 5 anni la propria identità un ergastolano il 52enne Ernesto Dalle, meglio conosciuto come « maschera di ferro » evaso dal penitenziario di Volterra nel 1943 e catturato per un furto nel 1947 ha confessato di essere la stessa alle carceri nonché al proprio avvocato difensore di essere veramente l'ergastolano. La confessione è di aver deciso di costituirsi perchè sua essenza tenuto a sapere che la madre è in fin di vita a Casale dove risiede.

Sparatoria a Milano fra polizia e svaligiatori

MILANO 26 — La scorsa notte nelle adiacenze dei magazzini del parco ferroviario di Greco-Turro agenti della polizia sorpreso un gruppo di svaligiatori intenti a forzare un deposito di merci. Intimarono il fermo sparando in aria a scopo intimidatorio; gli sconosciuti rispondevano al fuoco.

Lo scambio dei colpi è rimasto incruento, ma ha destato vivo allarme nella zona. Un proiettile è entrato nella camera da letto di una casa di via Fabio Filzi. I ladri hanno potuto dileguarsi col favore della oscurità nelle campagne adiacenti.

PRIMA

LA PIU' GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DELL'ANNATA!

5 MILIONI REGALO

Regaliamo merce per l'importo di 5 milioni ai compratori per contanti

ENORMI FACILITAZIONI IN TUTTI I REPARTI

VIA NAZIONALE PRIMA LARGO ARENULA

ascoltate

ogni sera alle 20.30 sul secondo programma la trasmissione di

fuori l'autore

indicate

il nome dell'autore di ciascun brano trasmesso

concorrerete

al sorteggio settimanale di sette premi

ogni risposta esatta un punto ogni settimana un sorteggio

I moduli di partecipazione al concorso sono riportati anche sul radiocorriere

abbonatevi alle radioaudizioni

rinnovate al più presto il vostro abbonamento scaduto sin dal 31 dicembre scorso

partecipate anche voi a fuori l'autore

RAI radio italiana

giorno	genere della trasmissione	autore	cognome e nome dell'abbonato	via e numero	comune e provincia
domenica	musica lirica				
lunedì	commedia				
martedì	musica sinfonica				
mercoledì	canzoni				
giovedì	musica da camera				
venerdì	prosa				
sabato	musica leggera				

per poter partecipare al sorteggio lo schema dovrà pervenire alla radio Rai Fuori l'autore via arenula 29, Roma entro il giovedì successivo alla settimana cui si riferiscono le soluzioni

Attenzione! Attenzione!

VENDITA FALLIMENTARE

(delle merci S. A. SELA)

ROMA - Via Nazionale, 67 - ROMA

(di fronte all'Esposizione)

IMMENSE QUANTITÀ GRANDI STOK di:

Lanerie - Seterie - Velluti - Drapperie - Cotonerie

Si vendono stigli, banconi, vetrine, macchine scriventi macchine contabili e tutta l'attrezzatura esistente

AUTORIZZATA DAL TRIBUNALE DI ROMA

Data la grande affluenza di pubblico si consiglia favorire nelle ore antimeridiane. La vendita ha inizio alle ore 8

Giorno 28, lunedì, inizia la liquidazione fallimentare

La Cittadinanza Romana è invitata ad approfittarne di una così rara occasione